



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 68 del 14/05/2015

STUDIO LEGALE SANTI DELIA

Notifica per pubblici proclami.

1. Autorità giudiziaria innanzi alla quale si procede e numero di registro generale del ricorso: T.A.R. LAZIO, ROMA, R.G. n. 61/2015;

2. Nome dei ricorrenti:

ANCONA ELEONORA NCNLNR84E49E986N

ALEMANNO RICCARDO LMNRRCR68D11F842J

AQUILANO PIA QLNPIA79B63H926Z

BALZANELLI JOLANDA MARIA BLZIND86E52A285G

CAFORIO PAOLA CFRPLA85P61F152H

CANNONE GRAZIE ANTONELLA CNNGZN83H53L109H

CARBONARA ALESSANDRA CRBLSN84A54A28SS

CARDASCIA ANGELA CRDNGL83D55A048J

CARNEVALE RAFFAELLA CRHRFL82B60E716S

CHIMIENTI CRISTINA CHMCST81P61A662O

CIALDELLA FRANCESCA CLDFNC83E53H645C

COLUCCIA ANNA CHIARA CLCNCH86M43I549Q

COSTANTINI FILIPPO CSTFPP87R19F842T

D'ARIANO TIZIANA DRNTZN79R45E716F

OE SERIO ISABELLA DSRSL87E54A048J

DI GREGORIO VINCENZA DGRVCN88P50I119W

FALCONIERI MICHELA FLCMHL84E65E506W

FAVALE DONATO FVLDNT83M11A662R

FRAGASSI FRANCESCO FRGFNC85M31A662N

GABRIELI LAURA GBRLRA88M45F152Q

GALLO GIULIA GLLGLI85B42L328Q

GRECO SILVIA FORTUNATA GRC5VF81P65A662I

LA SPADA MARIA CRISTINA LSPMCR85T71L049L

LAQUALE VITTORIANA LQLVTR86D69A048D

LEONE NICOLA LNENCL82P08C134I

LEO MARIA ELEONORA LEOMLN83C56L049C

LEPERA ANTONELLA LPRNNL79M71H579O

LOMBARDI MICHELA LMBMHL86T60E885Q

LORUSSO CATERINA LRSCRN83D42C975H

LOTITO FEDERICA DANIELA LTTFRC87H67F376W

LOTITO STEFANIA LTTSFN74R50L049X

MANGIULLI MARCO MNGMCG84D29C978P

MAGARO' TERESA MGRTRS83M63D643D

MENNUNI CATIA MNNCTA86L67G942Z

PALMIERI ANNALISA PLMNLS89B54L049Q

PASCULLI PASQUALE PSCPQL84H03L109H

PIANCONE PAOLA PNCPLA84P70F257C

PINDINELLI SERENA PNDSRN88H55E506A

RACANELLI ANTONELLA RCNNNL85L49A662X

RIGHETTI GIULIA RGHGLI86M46F262C

SCHIRALDI SERAFINA SCHSFN88C41A662H

SERAFINI MONICA SRFMNC86B44L419A

SETTIMO ENRICA STTNRC86M45F842F

SUMA COSIMINA SMUCMN86P56C424N

VENUTI MARIAPIA VNTMRP86B67H926J

2.1. Indicazione dell'amministrazione intimata: MINISTERO DELLA SALUTE, REGIONE PUGLIA, ASSESSORATO ALLE POLITICHE PER LA SALUTE DELLA REGIONE PUGLIA;

3. Estremi dei provvedimenti impugnati:

a) della graduatoria unica del concorso per l'ammissione al Corso triennale di formazione specifica in medicina generale per il triennio 2014/2017, nella quale parte ricorrente risulta collocato oltre l'ultimo posto utile e, quindi, non ammesso al corso ivi comprese le successive revisioni e rettifiche;

a1) del D.D. 3-8 ottobre 2014 n. 896 in B.U.R. 8 e 14 ottobre 2014 di approvazione della graduatoria e delle prove di concorso ivi comprese le successive revisioni e rettifiche;

b1) dei verbali della Commissione del concorso ove parte ricorrente ha svolto la prova di ammissione;

c) del D.M. del Ministero della Salute del 7 marzo 2006, come modificato dal D.M. 26 agosto 2014 "principi fondamentali per la disciplina unitaria in materia di formazione specialistica in Medicina Generale" nella parte in cui omette di stabilire l'attivazione di un'unica graduatoria nazionale;

d) dell'avviso del Ministero della Salute pubblicato in G.U. concorsi, il 29 aprile 2014, n. 33 nonché del bando di concorso Regionale 20 febbraio 2014, n. 1684 nella parte in cui dispongono circa la pubblicazione di una graduatoria regionale dei partecipanti anziché nazionale.

e) dei verbali 6 novembre e 1 dicembre del Ministero della Salute nella parte in cui valuta i rilievi dei candidati sulle domande non più in forma anonima ed ormai a graduatorie pubblicate;

f) della prova di ammissione predisposta dalla Commissione ministeriale nella parte in cui non provvede ad una verbalizzazione analitica circa la scelta di somministrare i quesiti contestati ed indicati a verbale dell' 1 dicembre 2014 omettendo di validarli.

g) dell'art. 7 del bando di concorso e della corrispondente norma del D.M. nella parte in cui fissa una soglia di ammissione a 60 punti.

3.1. Sunto dei motivi di gravame di cui al ricorso:

I. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DEGLI ARTT. 3, 33, ULTIMO COMMA, 34, COMMI 1 E 2 E 97 COST. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELL'ART. 1, L. N. 264/1999 E DELL'ART. 7, COMMA 2, DEL D.M. 5 FEBBRAIO 2014 N. 85. ECCESSO DI POTERE PER ERRONEITÀ DEI PRESUPPOSTI DI FATTO E DI DIRITTO, ILLOGICITÀ, INGIUSTIZIA MANIFESTA, DISPARITÀ DI TRATTAMENTO.

Con il primo motivo si contesta la scelta dell'Amministrazione di non optare, per tale procedura selettiva, per la graduatoria unica nazionale.

Tale graduatoria è stata attuata invece dal MIUR per l'accesso al C.D.L. di Medicina e Odontoiatria, Veterinaria ed Architettura. Stesso modello si segue per le specializzazioni post lauream.

Nonostante i proclami successivi ed antecedenti al D.M. 7 marzo 2006 "principi fondamentali per la disciplina unitaria in materia di formazione specifica in medicina generale", però, non si è optato per la

graduatoria unica nazionale per tale corso triennale di specializzazione.

L'inconveniente di una scelta di tal guisa risiede nel discriminare tutti quei candidati che, in ragione del punteggio ottenuto, sarebbero risultati ammessi presso un diversa regione rispetto a quello ove hanno, al buio, deciso di presentarsi.

Il CDS è intervenuto sul punto "l'ammissione al corso di laurea non dipende in definitiva dal merito del candidato, ma da fattori casuali e affatto aleatori legati al numero di posti disponibili presso ciascun Ateneo e dal numero di concorrenti presso ciascun Ateneo, ossia fattori non ponderabili ex ante. Infatti, ove in ipotesi il concorrente scegliesse un dato Ateneo perché ci sono più posti disponibili e dunque maggiori speranze di vittoria, la stessa scelta potrebbero farla un numero indeterminato di candidati, e per converso in una sede con pochi posti potrebbero esservi pochissime domande" (Cons. Stato, VI, Ord. 18 giugno 2012, n. 3541).

Né possono opporsi, alla soluzione della graduatoria unica, ragioni organizzative o di autonomia universitaria (nella specie Regionale), ostandovi il principio di ragionevole proporzionalità tra mezzi impiegati e obiettivo perseguito; esigenze organizzative non possono infatti ragionevolmente penalizzare il diritto allo studio (ed alla formazione professionale obbligatorio) sulla base di un criterio meritocratico.

II. VIOLAZIONE DEL PRINCIPIO DI SEGRETEZZA DELLA PROVA E DELLA LEX SPECIALIS DI CONCORSO. VIOLAZIONE E/O FALSA APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 7 DEL D.P.R. 3 MAGGIO 1957 NUMERO 686 E DELL'ARTICOLO 14 DEL D.P.R. 9 MAGGIO 1994 NUMERO 487 - VIOLAZIONE E/O FALSA APPLICAZIONE DEL DECRETO DEL MINISTRO DELLA SALUTE DEL 7 MARZO 2006. VIOLAZIONE DEGLI ARTICOLI 3, 4, 34 E 97 DELLA COSTITUZIONE - VIOLAZIONE DELLA REGOLA DELL'ANONIMATO NEI PUBBLICI CONCORSI E DEI PRINCIPI DI TRASPARENZA E PAR CONDICIO DEI CONCORRENTI - ECCESSO DI POTERE PER DIFETTO DI PRESUPPOSTI, ARBITRARIETÀ, IRRAZIONALITÀ, TRAVISAMENTO E SVIAMENTO DALLA CAUSA TIPICA.

Con il secondo motivo si censura l'operato della Commissione, sulla scorta delle istruzioni ministeriali, poiché ha violato i principi dell'anonimato, trasparenza e par condicio fra concorrenti nei pubblici concorsi.

I candidati sono stati dotati:

- di un modulo anagrafica da sigillare in busta piccola, contenenti le generalità del candidato (che sarebbero dovute restare segrete sino alla correzione);
- un modulo domande ed un modulo risposte ed una busta più grande.

Il D.M. prevedeva che i candidati, alla fine della prova, dovevano:

- imbustare l'anagrafica dentro la busta piccola unitamente al questionario;
- inserire tale busta piccola dentro quella grande contenente il solo foglio risposte;
- chiudere la busta grande.

La Commissione, per procedere all'abbinamento ha apposto un numero progressivo all'esterno di ciascuna busta, di ogni singolo elaborato, ad aprire la busta grande ed a riprodurre il medesimo numero sul modulo delle risposte e all'esterno della busta piccola contenente il modulo anagrafica ed il questionario (che rimarrà chiusa in base all'art. 7 c. 2 DM 7/3/2006).

La Commissione tocca quindi con mano la busta contenente l'anagrafica e deve vederla per scriverci sopra. Ma tale busta, di colore bianco ed insufficiente grammatura, stante la presenza anche del questionario che pone in aderenza la scheda anagrafica alla busta stessa, è di fatto trasparente, anche in quanto dotata di internografia celeste assai leggera che non consente infatti alcun oscuramento dei dati trascritti sul modulo anagrafica.

Tale comportamento viola il principio costantemente ribadito dalla giurisprudenza secondo cui, nello svolgimento delle procedure comparative, è necessario garantire l'anonimato delle prove concorsuali, al fine di assicurare la serietà della selezione e il funzionamento del meccanismo meritocratico, insito nella scelta del concorso quale modalità ordinaria d'accesso agli impieghi nelle amministrazioni (art. 97

Cost.).

La possibilità astratta di attribuire la paternità degli elaborati, prima dell'apertura della busta piccola contenente le generalità dei candidati, è di per sé sufficiente quindi ad invalidare l'intera fase della procedura relativa allo svolgimento delle prove scritte.

III. VIOLAZIONE DEL PRINCIPIO DI PATERNITÀ DELLA PROVA DI CONCORSO. VIOLAZIONE DEI PRINCIPI DI TRASPARENZA E PAR CONDICIO DEI CONCORRENTI.

Con il terzo motivo di ricorso si censura la violazione del principio basilare delle procedure concorsuali, ovvero quello della certezza della paternità dell'elaborato da parte dei candidati.

Il modulo anagrafica è stato consegnato a ciascun candidato, che lo ha compilato inserendo i dati. Nessuno, poteva controllare quali generalità fossero state ivi indicate e, quantomeno in linea teorica, si è reso possibile lo scambio di persona. Ben potendo infatti ogni candidato, senza alcun controllo, compilare la scheda anagrafica con dati di altro soggetto, interessato alla vincita del concorso, per il quale svolgere il compito.

E' stato effettuato esclusivamente un controllo all'ingresso dei candidati in aula, ma dopo lo svolgimento della prova, ed al momento della consegna, nessuno ha verificato che i dati contenuti nella scheda anagrafica fossero veritieri e che quindi l'elaborato fosse effettivamente di paternità di quel candidato.

Il questionario, il modulo risposte ed il modulo anagrafica, non erano provvisti di un codice a barre o di un codice identificativo, contrariamente a quanto avviene per i test d'ingresso alle facoltà a numero chiuso ove, tali codici identificativi, sono stati impressi in alcuni casi addirittura in ogni singolo foglio del questionario.

Sarebbe stato sufficiente dotare i candidati di un cartellino, un adesivo o supporto simile preparato dall'Amministrazione con l'indicazione prestampata delle generalità del concorrente che si è previamente iscritto alla prova e, pertanto, ha fornito i propri dati all'Amministrazione.

Tale adesivo dovrà essere consegnato ai candidati all'inizio della prova e, dagli stessi, andrà inserito o attaccato nella scheda anagrafica.

Ove, quindi, non vi sia concordanza tra i dati contenuti nell'adesivo e le generalità indicate nella scheda anagrafica, l'elaborato verrà annullato.

IV. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DEI PRINCIPI GENERALI IN TEMA DI PUBBLICI CONCORSI E DEL PRINCIPIO DI AFFIDAMENTO E BUON ANDAMENTO.

Con la quarta censura si contesta la violazione dei principi di buon andamento ed affidamento in ambito concorsuale pubblico, causata dalla sequela di violazioni perpetrate dalla Amministrazione ed in particolare alla mancata (o se effettuata insufficiente e non conducente) istruttoria sul numero dei posti messi a concorso in relazione al numero dei partecipanti ed all'inerzia della Regione nella non attuazione di provvedimenti per aumentare il numero delle Commissioni o dei commissari o adoperarsi per la scelta di sedi in grado di ospitare un numero tanto elevato di partecipanti, garantendo così il regolare svolgimento della selezione.

In via gradata, l'Amministrazione avrebbe dovuto agire comunque in autotutela, una volta riscontrata la totale irregolarità dello svolgimento del concorso, annullando l'intera procedura.

L'esercizio del potere di autotutela va ravvisata nel rispetto dei fondamentali principi di legalità, imparzialità e buon andamento, cui deve essere improntata l'attività della Pubblica amministrazione, ai sensi dell'art. 97 Cost.: in attuazione dei quali, essa deve adottare atti il più possibile rispondenti ai fini da conseguire, fermo l'obbligo nell'esercizio di tale delicato potere, anche in considerazione del legittimo affidamento eventualmente ingeneratosi nel privato.

V. VIOLAZIONE DEL D.P.R. N. 487/1994. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DEI PRINCIPI GENERALI IN TEMA DI PUBBLICI CONCORSI E DEL PRINCIPIO DI AFFIDAMENTO E BUON ANDAMENTO.

Con il quinto motivo si contesta la violazione del DPR 487/1994 nella parte in cui dispone che il concorso pubblico deve svolgersi con modalità che ne garantiscano la imparzialità.

Numerose sono state le segnalazioni ove si evince che le aule non fossero sufficienti a contenere l'elevato numero di partecipanti e di conseguenza la violazione delle prescrizioni sul regolare svolgimento delle prove. E nella parte in cui all'art. 13, che pone il divieto di comunicazione e collaborazione fra concorrenti rendendolo possibile solo con i membri della Commissione e con gli incaricati alla vigilanza.

La copiatura sarebbe stata impedita solo se si fosse evitata la collaborazione fra candidati e l'utilizzo delle apparecchiature elettroniche. Tale compito è esclusivamente affidato ai commissari, infatti: "la commissione esaminatrice o il comitato di vigilanza curano l'osservanza delle disposizioni stesse ed hanno facoltà di adottare i provvedimenti necessari. A tale scopo, almeno due dei rispettivi membri devono trovarsi nella sala degli esami ". Quindi almeno due commissari avrebbero dovuto svolgere un ruolo di vigilanza, controllo e se dal caso di repressione di comportamenti scorretti.

L'inidoneità di aule, vigilantes e commissari ha reso, quindi, di fatto, impossibile l'effettivo controllo del corretto svolgimento della prova e del suo andamento così come il rispetto delle regole ivi imposte.

VI. VIOLAZIONE DEL PRINCIPIO DI SEGRETEZZA DELLA PROVA E DELLA LEX SPECIALIS DI CONCORSO. VIOLAZIONE DEI PRINCIPI DI TRASPARENZA E PAR CONDICIO DEI CONCORRENTI.

Si contesta la violazione dei principi di trasparenza e par condicio fra concorrenti mediante l'utilizzo per risolvere i quesiti, di apparecchiature elettroniche.

Ciò ha permesso ad alcuni concorrenti, di aver ottenuto condizioni di svolgimento migliori rispetto ai ricorrenti, elemento, questo, che è da considerare rilevante ed imprescindibile ai fini dell'accertamento della legittimità della procedura concorsuale.

VII. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DEI PRINCIPI GENERALI IN TEMA DI PUBBLICI CONCORSI E DEL PRINCIPIO DI AFFIDAMENTO.

Si contesta l'erroneità di alcuni quesiti elaborati dalla Commissione nominata dal Ministero che la scrivente difesa ha provveduto ad indicare con perizia depositata in atti.

Il Ministero ha dato atto, con note del 5 novembre e del 12 novembre 2014, del ricevimento di contestazioni formulate da partecipanti al concorso su alcuni quesiti e della non assunzione di alcuna decisione sino all'1 dicembre e contestualmente le graduatorie sono state pubblicate ed i contratti sottoscritti.

Dall'elaborato peritale in atti emerge la palese erroneità, oltre che la dubbia validità quale strumento per saggiare le attitudini dei futuri medici di base, delle domande contestate.

In virtù dell'erronea formulazione di tali quesiti, la prova di parte ricorrente è stata irrimediabilmente pregiudicata e, ove tali quesiti fossero stati correttamente formulati o gli stessi fossero stati espunti parte ricorrente sarebbe stata ammessa.

Altresì la confusione creata dalla pessima ed imprecisa (se non del tutto errata) formulazione dei quesiti, ha causato ai candidati un ulteriore notevole spreco di tempo onde cercare di individuare la risposta più probabile, risposta che era pressoché impossibile identificare posta la presenza contemporanea di più soluzioni egualmente corrette per lo stesso quesito.

VIII. VIOLAZIONE DEL PRINCIPIO DI SEGRETEZZA DELLA PROVA E DELLA LEX SPECIALIS DI CONCORSO. VIOLAZIONE E/O FALSA APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 7 DEL D.P.R. 3 MAGGIO 1957 NUMERO 686 E DELL'ARTICOLO 14 DEL D.P.R. 9 MAGGIO 1994 NUMERO 487 - VIOLAZIONE E/O FALSA APPLICAZIONE DEL DECRETO DEL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA DEL D.DIR. 24/04/2012, N.74 E DELL'ALLEGATO 1 AL DECRETO. VIOLAZIONE DEGLI ARTICOLI 3, 4, 34 E 97 DELLA COSTITUZIONE - VIOLAZIONE DELLA REGOLA

DELL'ANONIMATO NEI PUBBLICI CONCORSI E DEI PRINCIPI DI TRASPARENZA E PAR CONDICIO DEI CONCORRENTI - ECCESSO DI POTERE PER DIFETTO DI PRESUPPOSTI, ARBITRARIETÀ, IRRAZIONALITÀ, TRAVISAMENTO E SVIAMENTO DALLA CAUSA TIPICA.

L'ammissione dell'erroneità del quesito sull'angina è stato reso dopo che le graduatorie erano state pubblicate e dopo che, quindi, ai codici segreti delle schede compito era stato dato un nome successivamente all'abbinamento con le schede-anagrafica custodite presso le singole Regioni. Diciamo di più, persino dopo che i contratti sono stati firmati ed è noto chi è fuori per un solo punto.

I verbali della Commissione riportano nome e cognome del segnalante e grazie al fatto che le graduatorie sono pubbliche tutti i Commissari sapevano quanto avrebbe pesato quella singola domanda sulla specifica posizione in graduatoria.

La violazione dell'anonimato, quindi, è duplice ed eclatante:

- in primis in quanto alla Commissione sono state sottoposte le censure "interessate" dei vari candidati evidentemente non più anonimi;
- in secondo luogo perchè il singolo commissario ha saputo a quale quesito era interessato il candidato da agevolare.

È scritto nel verbale I dicembre che la Commissione sa persino come hanno risposto i segnalanti e, si badi bene, lo sa dalla precedente seduta, dal 6 novembre, quando "vista la copiosità e la complessità dei rilievi pervenuti, ritiene che tale preliminare disamina non sia sufficiente ai fini delle proprie determinazioni, ritenendo opportuno prima di esprimersi, ulteriori approfondimenti".

Avv. Michele Bonetti

Avv. Giuseppe Pinelli